ANNO XXV. Domenica, 25 Agosto 1872 N. 235.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 10	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 18	» 25	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 60	» 12	» 23

Ecce L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretr. to cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 35, palazzo Cataneri piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi nei Giornali di A. D. Fasnon, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 Agosto

LE CONDIZIONI DELLE ROMAGNE

I.

Un opuscoletto di poche facciate pubblicato a Bologna dalla Regia tipografia col titolo: *Pensieri di un Romagnolo sulla condizione del suo paese*, c'invita a ritornare sopra uno degli argomenti più importanti e gravi, sebbene de' più disgustosi, quello della pubblica sicurezza nelle Romagne.

Dove un manipolo di tristi gitta lo sgomento e il timor panico nella popolazione onesta, dove gli assassinii che rivelano un'associazione settaria si possono compiere di pien meriggio, senza che alcuno vegga e alcuno attesti, dove le minacce di morte a' sindaci e alle Giunte, che non patteggiano col delitto, si ripetono senza che si riesca a colpirne gli autori, ivi c'è un male profondo, a cui non pochi credono sia difficile recar rimedio con quei mezzi ordinari che in generale fanno buona prova nelle provincie, che, per casi passaggeri, hanno compromesso l'ordine pubblico.

Ciò che più fa meraviglia è che questo stato anomalo siasi formato e abbia sfidato finora il governo e la legge in mezzo a popolazioni gagliarde e patriotiche, di animo generoso, del pericolo noncuranti e del proprio valore consapevoli.

L'autore dell'opuscolo espone questa situazione con colori tetri, ma non esagerati, prendendone occasione dalla demissione del Consiglio comunale di Faenza. Non è di certo un letterato, ma è un cittadino che conosce il suo paese e ne deplora la decadenza. Ascoltiamo le sue parole:

La dimissione dell'intera rappresentanza municipale di Faenza costituisce un fatto assai grave mentre questa crisi, questo sconfortante e doloroso avvenimento che succede ad altri di ben recente data ha origine nella assoluta mancanza di ordine e di sicurezza pubblica, come esplicitamente è dichiarato nelle collettive rinunzie della Giunta e del Consiglio. Ed oltre alla città di Faenza vedemmo pure in breve lasso di tempo colpita da consimile disguido quasi l'intera provincia, mentre non ne furono esenti nè la stessa Ravenna, nè le altre città di Lugo, Bagnacavallo e Massa Lombarda, ciò che prova all'evidenza a quale triste condizione sia ridotta la ravvennate provincia, che per la di lei importanza e centrale posizione, può dirsi il cuore delle Romagne.

Questi paesi preoccupano giustamente già da molto tempo quanti hanno amor di patria e dell'umanità, mentre se fu sempre doloroso l'osservare un rapido sviluppo di sventure colpire intere popolazioni, è poi spettacolo veramente straziante quando la sventura perdura inesorabilmente, quantunque sia solo dipendente da perversità umana! E come pensare diversamente, allorchè nel centro delle Romagne ogni dì aumenta il pericolo per le sostanze, e per la vita dell'onesto cittadino posto omai in balìa ai ladri e dei coltellatori?

E pur troppo vero che questo mal germe esiste da epoca remota; ma è altresì incontrastabile che ora il vediamo in via progressiva assumere vaste e spaventevoli proporzioni, e per compenetrarsi di ciò, torna opportuno il rimontare a pochi lustri e farne il confronto con l'epoca presente.

Quindi, fatto un quadro dell'antica operosità e de' sensi patriotici delle Romagne e del lavoro copioso e del viver lieto, funestato solo dalla tirannide pontificia, soggiunge:

Ora queste belle città, questi gagliardi cittadini sono vinti, atterrafatti da un panico, da un nulla che si può e si deve disperdere come si cancella il fregio del gesso sulla lavagna, da un fantasma che svanisce al più debole raggio di luce, mentre la piaga che ci funesta, il male che ci tormenta deriva da una mano di ciurmaglia oziosa, non numerosa, ma ognora crescente, ed a tutti nota. Essa, disumana, atea d'ogni principio politico e religioso, è riuscita a spargere un inqualificabile terrore, mediante il quale trova l'impunità per ogni suo misfatto, estorce mezzi e denari per vivere nella continua orgia, ed impone pur anche la sua volontà ad ogni autorità pubblica e privata. Questa famiglia di vilissimi carnefici non va confusa col nome di setta politica, non avendo impresso sul suo vessillo che l'abbietto motto: *Sangue, denaro, ozio*. Essa è circondata da un'aura di sicurezza la più manifesta, perchè gli assassinii commessi in pieno giorno in istrade popolate, perfino di fronte ai corpi di guardia, a caserme di carabinieri, ed alla presenza di agenti di pubblica sicurezza vanno poi tutti impuniti come i cento e cento, perpetrati nelle ore notturne. Ciò deve ascriversi all'effetto del lamentato terrore ed all'imperdonabile errore di una maggioranza pur troppo esistente in ogni nostro paese, che un mal inteso e biasimevole principio politico stende a questi tristi la mano, dandogli un battesimo, di cui sono indegni, che essi vanno poi ognora vituperando.

La condizione della campagna non varia da quella dei paesi, perchè sono a tratto a tratto il teatro di piccole ma temerarie bande di grassatori, che assaltano per le vie, che invadono e spogliano le private dimore, che sequestrano ed uccidono impunemente come se il loro fosse un lecito mestiere. Costoro, quantunque non protetti dagli identici elementi che fanno scudo ai disturbatori della quiete e dell'ordine delle città, trovano pur essi il loro bell'agio in un consimile principio; *nei preti*, questo stuolo anti-cristiano ed ipocrita, ma fedele cospiratore del Papa, vede nel delitto in genere un alimento proficuo alle sue mire sovversive, che con viltà tardamente coltiva per odio all'attuale regime: per cui i preti ignoranti, ma logici per malizia, lungi dal contrariare qualsiasi male che sorger possa indirettamente, ne secondano gli autori; ed infatti, quando le masnade di grassatori trovassero un nemico nel prete, si troverebbero stretto in tal laberinto, che la loro azione diverrebbe impossibile; ciò sostiensi perchè i parroci di campagna in Romagna, senza farsi illusioni, si possono dire vera e potente autorità; essi conoscono ad uno ad uno i proprii parrocchiani, in ogni famiglia hanno il loro referendario, il loro confidente; immondi nella persona, come meschini di mente e di cuore, non cercano d'insinuare principii di civiltà nelle masse che predominano, ma anzi calcolatamente coll'esempio e con ogni mezzo possibile ne coltivano l'ignoranza, perchè la loro impostura più facile prepari l'esca alla libidine di assoluto potere. Ma se costoro non avessero sostituiti ai principii del Vangelo quelli di una subdola, timida, ma pertinace cospirazione, chi potrebbe pensare che le nostre campagne si trovassero nelle condizioni presenti?

Riepilogando quanto si è fin qui esposto, che riassume la prima parte di questo scritto, emerge che la funesta *piaga delle Romagne* consiste nella mal sicurezza degli averi e della vita degli onesti cittadini, originata da vili assassini, sostenuta dal terrore, aiutata e protetta dai partiti costituiti contro la monarchia e la costituzione.

Quest'accusa al clero delle Romagne è assai grave, perocchè se il clero patteggia col disordine, se non adopera la sua influenza e la sua autorità a metter la pace fra le popolazioni, che diventa il suo ministero se non fonte di contrasti e di lotte?

Ad una lettera di sir Giorgio Bowyer al *Times*, nella quale ripeteva le futili obbiezioni addotte dai nostri giornali clericali sulle elezioni di Roma, cioè che un grande numero dei votanti erano impiegati governativi, ecc., *un italiano* risponde nel *Times* del 20 con un'altra lettera, nella quale, fra le altre cose, dice:

« Che cosa diremmo noi se ad un impiegato del Tesoro o del Foreign office, s'impedisse di prender parte alle votazioni di Westminster o di Marylebone per la ragione che è nativo della contea di York o del Cumberland? La legge italiana dà il diritto elettorale a questi impiegati; e siccome il voto è segreto, nulla li impedirebbe di votare, se lo volessero, coi clericali. Ma sir Giorgio Bowyer non allude al fatto che se molti funzionari del governo italiano votarono coi clericali, altrettanti servitori e pensionati del governo pontificio votarono coi clericali. In quel giorno gendarmi papali, giudici, spie, preti, monaci, sbirri ed altri uomini conosciutissimi ai romani, come loro peggiori nemici, erano all'urna, e l'immensa maggioranza di loro non è certamente romana, ma sono avventurieri reclutati dal governo papale, semplicemente perchè erano pronti a tutto senza riguardo all'esecrazione dei cittadini romani. »

IL CONVEGNO DI BERLINO E NAPOLEONE III

Ecco il racconto, annunciatoci dal telegrafo, d'una conversazione tra Napoleone III e un giornalista inglese sulle conseguenze della riunione dei tre imperatori a Berlino:

Nel momento in cui tutti i diplomatici si occupano degli effetti che possono sorgere dal convegno che avrà luogo fra breve a Berlino tra gli imperatori di Germania, Austria e Russia, sarà molto interessante per il pubblico inglese di sapere quali siano i giudizi d'uno dei potenti d'un tempo, la cui voce decideva, non è molto, della pace e della guerra, e che secondo alcuni, può divenire ancora un giorno o l'altro padrone dei destini d'Europa.

In una visita che ebbi l'onore di fare a Napoleone III il 17 agosto, la conversazione versò sul convegno; e, come lo si crederà facilmente, varie opinioni si manifestarono circa lo scopo vero che i tre sovrani, è meglio il sig. di Bismarck, si propongono riunendosi nella capitale della Prussia.

Si andò d'accordo su questo punto, che non fosse semplicemente per iscambiare dei complimenti che i tre monarchi si proponevano di riunirsi, ma che avessero evidentemente un fine di alta politica da raggiungere.

Non vi ebbero maggiori divergenze sensibili di opinione su un altro punto, cioè che gli sforzi comuni delle tre parti tendessero prima di tutto ad evitare una immediata querela fra esse, in modo che i grandi corpi di truppe che ciascuna delle tre potenze tiene in costante esercizio e gli armamenti immensi che prepara non sieno diretti, checchè avvenga, contro alcuno dei tre imperi.

Ma si considera come molto poco probabile che i tre imperatori riducano le loro deliberazioni a queste mutue concessioni, e che non prendano in seria considerazione la questione ben più importante che consiste nel sapere come le altre potenze riguarderanno il loro accordo e sopratutto l'effetto che questo produrrà sulla situazione della Francia.

La nostra discussione seguì il corso degli argomenti svolti recentemente in un articolo della *Pall Mall Gazette*. Si osservò che la Russia, se rinunciasse finalmente e definitivamente alle sue intenzioni sull'Oriente, cesserebbe d'essere Russia, e che se lo czar fosse lo strumento di simile rassegnazione, non resterebbe lungamente sul trono.

È un immenso sacrificio per la Russia rinunciare a quei progetti, non fosse che in apparenza, un sacrificio che ferisce il suo amor proprio e che rende il governo impopolare e sospetto agli occhi del partito nazionale. Avviene che, per ragioni differenti, le tre potenze vogliono oggi una sola e medesima cosa. Ma ciascuna la vuole per motivi diversi ed anche opposti, e ciò basta per permettere di conchiudere che per lungo tempo non correrebbero dietro al loro scopo in buona armonia.

La Russia vuole la pace per raccogliere le sue forze, affine di riprendere la sua politica tradizionale. La Germania vuole la pace per organizzare il nuovo impero e vincere la Russia e la Francia. L'Austria vuole la pace per consolidare l'impero che le è ancora lasciato e ritornare forse un giorno potenza tedesca.

La Russia può essere molto inquieta e temere che la Francia si precipiti troppo presto in una guerra, attesochè, in tale eventualità, essa dovrebbe assistere alla disfatta della sua futura alleata od a combattere in condizioni molto sfavorevoli. Ma essa non può desiderare l'abbassamento durevole della Francia.

La Germania e l'Austria possono essere molto disposte a restare colla Russia in buoni termini finchè essa acconsentirà a non opporsi ai loro desideri. Ma, dal momento in cui la Russia si sentisse abbastanza forte per ritirare loro il suo consenso, la Germania e l'Austria non avranno mezzi per ottenere la sua approvazione. Queste furono le idee che prevalsero nella nostra conversazione.

« Permettetemi, sire, di chiedervi — disse una delle persone presenti — se Vostra Maestà crede che il principe di Bismarck abbia desiderato di vedere i tre imperatori riuniti coll'intenzione manifesta d'isolare la Francia e paralizzarla il più possibile? »

« Mi è impossibile di sapere, rispose l'imperatore, quale possa essere lo scopo preciso delle Loro Maestà Imperiali. Se voi supponete che la situazione della Francia possa formare uno degli importanti argomenti che saranno presi in esame nella conferenza, è giusto che voi esaminiate quale è la condizione attuale di questo paese in questo momento, e se esiste nella condotta del suo governo cosa che possa dar pretesto alla Germania per prendere delle precauzioni come quelle che voi vi figurate.

« Sire, osservò un gentiluomo inglese, la Germania deve ravvisare quasi come una certezza che la Francia giammai si assoggetterà alla sventura che l'ha sorpresa; che essa prepara tutte le sue forze per vendicare le offese di cui fu l'oggetto e che, per ciò le assicurazioni del signor Thiers devono essere valutate in conseguenza.

« Le parole sono niente quando vengono contraddette dagli atti, replicò Sua Maestà, con notevole enfasi.

« Allorchè io era alla testa dell'esercito, il signor Thiers era furioso perchè io proponeva di spender per esso un franco di più del bilancio.

« Ed il signor Thiers, che si era dichiarato contrario alla menoma spesa addizionale in quell'epoca, ora ha aumentato le spese dell'esercito di 100,000,000 di franchi; ed oltre a ciò ha speso da 50 a 60 milioni di franchi senza autorizzazione qualsiasi.

« Il signor Thiers protesta che ciò è assolutamente per la pace; che egli non desidera che la pace; che la Francia non ha l'intenzione di far la guerra; che il solo suo fine è di sviluppare il commercio e gli affari del paese. Ciò sta bene. Queste sono le sue parole. Che vediamo noi? Tutti i suoi atti mostrano che egli ha l'intenzione di entrare in campagna fra due o tre anni. Ecco in quanto alle sue proteste di pace.

« Come si propone egli di sviluppare le risorse del paese e di estendere il suo commercio? Col sistema protezionista. »

Queste parole furono pronunciate con una fermezza e un calore che provavano il vivo interesse che l'imperatore porta all'avvenire del paese che egli ama tanto. Continuando le sue osservazioni, egli dimostrò quanto fossero sinceri i suoi voti pel libero scambio e quanto egli deplorasse profondamente la politica retrograda del sig. Thiers, il quale crede che il mezzo d'aumentare la prosperità commerciale d'una nazione consista nello aumentare le tariffe proibitive.

L'imperatore parlò allora in modo definito e in termini precisi del risultato che doveva avere, secondo lui, la riunione di Berlino. Risulta dalle sue parole che egli crede che il congresso dei tre imperatori avrà luogo in circostanze felici e che è assolutamente nell'interesse delle tre parti contraenti che il loro accordo riesca ad una solida unione; ma egli crede che, quando giungerà il momento d'attaccare o difendersi insieme, le parti contraenti non avranno per guida le promesse ricevute e date a Berlino, ma bensì le circostanze e le necessità del momento.

Qualcuno chiese: « Vostra Maestà mi permette di domandarle ciò che pensi dell'avvenire? Questa conferenza è pericolosa o no per la pace d'Europa? »

« Io vi pensai, rispose Napoleone III, io non potrei precisare quale sia lo scopo delle Loro Maestà imperiali, ma non credo che la conferenza che li riunisce possa essere considerata come un pericolo per la pace europea. »

In questo momento della conversazione, vi fu una generale manifestazione di rammarico perchè il Congresso avente per iscopo di regolare le questioni pendenti in Europa, che fu proposto dall'imperatore allorchè era al potere, non sia stato favorevolmente accolto dalle altre grandi potenze, specialmente dall'Inghilterra.

Per provare la decisa intenzione delle autorità militari tedesche di chiuder la Francia da ogni lato e di toglierle ogni idea di avanzare verso il Reno, una delle persone presenti richiamò l'attenzione di Sua Maestà sul resoconto pubblicato da alcuni giornali francesi ed inglesi che attribuiscono ai tedeschi l'intenzione di conservare Belfort.

« Io non posso creder ciò, disse l'imperatore. Non posso credere che i tedeschi abbiano mai avuta l'intenzione di conservare quella fortezza. È veramente imprudente da parte dei direttori di giornali francesi, di agitar tanto la questione. Io devo dire che i giornali francesi non sono diretti con tanto buon senso quanto i giornali inglesi.

« Generalmente i giornali inglesi sono il riflesso della pubblica opinione, i giornali francesi sono quasi sempre l'organo d'una fazione. »

I DISORDINI DI BELFAST

Seguitiamo a dare dai giornali inglesi del 20 la relazione dei tumulti accaduti a Belfast:

Belfast, lunedì sera. — La città è quest'oggi in uno stato di agitazione più intensa di quanto lo fosse stata sinora. L'effervescenza della sommossa assume proporzioni enormi. La città è in piena guerra civile. Gli affari sono interamente sospesi e le vie sono affollate di tumultuanti e di truppa.

In seguito all'aspetto minaccioso della città, il mayor sir John Savage ha pubblicato un proclama. (*V. più sotto*)

Una riunione di magistrati ha avuto luogo quest'oggi e venne deciso che la città sarebbe divisa in distretti militari e che quattro magistrati sarebbero preposti alla custodia di ciascun quartiere. Questa specie di comitati di salute pubblica sederanno in permanenza affinchè non vi sia verun ritardo nell'esecuzione dei provvedimenti di sicurezza.

Sarà inoltre proceduto a visite domiciliari per ricercare le armi nascoste, e tutti gl'individui trovati nell'interno delle case da cui sono partiti i colpi di fuoco dovranno essere arrestati.

Il maggior generale Warre ed il generale Duncan, comandante la forza di polizia assistevano alla riunione dei magistrati e diedero il loro consenso ai provvedimenti adottati.

A Scankill road numerosi assembramenti davano il sacco e demolivano le botteghe dei cattolici, facendo a pezzi ed abbruciando i mobili.

Dal canto loro gli assembramenti di cattolici hanno attaccato i passeggieri nelle vie, e tutti coloro che non si facevano il segno della croce erano battuti senza pietà.

A tutti i punti di unione delle vie erano collocate forze considerevoli di truppe coll'arma al braccio e la baionetta in canna. Malgrado queste precauzioni è stato impossibile impedire gli assembramenti e le risse. Anche oggi molti feriti vennero ricevuti negli ospedali.

Ecco il testo del proclama pubblicato dal mayor di Belfast:

Attesochè da parecchi giorni hanno luogo torbidi nella città di Belfast, durante i quali furono commesse gravi violazioni alla proprietà e alla vita degli abitanti pacifici posta in pericolo;

Attesochè le deposizioni giurate mi hanno appreso che gli assembramenti continuano questi attentati alla vita ed alla proprietà,

Ordino che si osservino le disposizioni seguenti:

Gli abitanti pacifici dei quartieri dove hanno luogo tumulti, dovranno tenersi rinchiusi in casa. Coloro che sono trovati nelle vie, e che impediscono la circolazione, saranno considerati come tumultuanti.

Tutti i negozi di liquori saranno chiusi fino a venerdì prossimo a mezzogiorno. Ogni bottegaio che fosse sorpreso vendendo liquori, sarà processato conforme alla legge.

Gli armaiuoli devono chiudere i loro magazzini sino a nuovo ordine.

I soldati hanno il diritto di disperdere colla forza tutti gli assembramenti nelle vie. Essi hanno pure ricevuto l'ordine di entrare nelle case da cui partissero colpi di fuoco e di arrestare tutti coloro che vi si trovassero.

Ricordatevi che le truppe e la polizia hanno ricevuto positivamente l'ordine di far fuoco sui tumultuanti.

Il 19 agosto 1872.

John Savage, *mayor di Belfast.*

A mezzanotte una guardia di polizia accompagnava e proteggeva gli individui incaricati di affiggere un avviso del mayor, così concepito:

È dato avviso col presente che martedì, 20, alle ore 11, e mercoledì, 21, alla stessa ora, nel cortile del *ricorder*, Victoria-Street, il mayor ed i magistrati della città riceveranno il giuramento, in qualità di constabili speciali, d'un certo numero di persone bene intenzionate, allo scopo di reprimere i disordini ed i tumulti nella città e di proteggere la proprietà degli abitanti.

Un dispaccio dello *Standard*, in data di lunedì sera, aggiunge che il 34° di fanteria era arrivato alle 4, che i negozi degli armaiuoli erano occupati dalla polizia, che la municipalità e la prigione di polizia sono custodite dalla milizia, infine che lo scopo attuale della sommossa è il saccheggio.

Le più recenti notizie da Belfast, in data di mercoledì mattina, recano che la città è più tranquilla; sono giunti rinforzi di truppe e pattuglie di cavalleria percorrono la città.

MANIFESTO DEL CENTRO SINISTRO

Il centro sinistro dell'Assemblea francese ha fatto conoscere la propria condotta politica alla nazione col seguente manifesto:

Dopo due anni passati a riparare ai nostri disastri, dopo i primi momenti di confusione durante i quali i partiti, sotto la reciproca garanzia della tregua di Bordeaux, hanno misurato le loro forze e tentato di realizzare le loro speranze, un'idea sorse alfine dal caos parlamentare, che finora ha sorpreso e colpito gli spiriti sinceri e i cuori patriotici.

Noi disperavamo di veder la Francia sopravvivere alle sue sventure, e la vediamo ora rialzata già e liberata ben presto dalla presenza dello straniero, pronta a ridare tutto il suo slancio al suo genio e riprendere la sua missione nel mondo.

Le lotte confuse dei partiti, l'incertezza che pesa sui loro progetti, le indecisioni apparenti dei gruppi risoluti a fondare la repubblica, e la cui saggezza, tanto era nuova, è passata per indecisione e debolezza, tutti questi fatti della politica interna hanno mantenuto una grande inquietudine, e troppo spesso la stampa, organo fedele delle idee del momento, eco delle voci di ogni giorno, ha propagato dei timori che faceva nascere l'oscurità dell'indomani.

Durante questo periodo di sofferenze, periodo senza splendore per l'Assemblea nazionale, ma non senza vantaggio pel paese, la necessità, migliore consigliera dell'entusiasmo, si è fatta ognor più sentire, e la verità sulla nostra politica situazione, verità riconosciuta fin dai primi giorni da alcuni spiriti sagaci, è apparsa infine a tutti gli occhi colla forza che le dà l'evidenza.

La Francia è matura per la repubblica, se è vero che le sia riservato di applicarsi da se stessa i principii della Rivoluzione dell'89. Cedendo alla pressione degli interessi e alla violenza delle passioni, essa ha cercato fino ad ora di stabilire, sotto venti forme diverse, il governo che potesse guarentirle insieme gl'interessi e i diritti ai quali si è affezionata come al suo proprio bene. Venti volte essa vide le sue speranze distrutte, e queste successive esperienze, il cui insegnamento fu reso più sensibile dai vani conati dei partiti monarchici, l'hanno ricondotta alla forma attuale di governo, forma che la ragione dimostra, che l'interesse ben inteso consiglia, che l'onore stesso reclama, poichè le nostre vecchie monarchie essendo morte, noi non abbiamo più a scegliere che tra il cesarismo e la repubblica.

L'uomo di Stato illustre, a cui è per la più gran parte dovuto il rialzarsi della nostra patria, si è egli pure arreso finalmente a questa verità; ed adottando, non è guari, la formola del centro sinistro, proclamando in qualche modo la repubblica conservatrice, ci ha dato il programma della politica che si deve seguire.

Questa politica è così perfettamente conforme ai bisogni del momento ed alle necessità dell'avvenire, che è già accettata da tutti gli uomini veramente disinteressati e trova tutto il terreno preparato sul quale dovrà edificarsi e allargarsi, terreno vasto quanto tutto il paese.

Ma non basta averne data la formola, bisogna definirne i principii, spiegarne il senso, svilupparne le conseguenze, e la missione della stampa comincia il giorno in cui bisogna riunire tutti a quest'opera di riedificazione nazionale, alla formazione d'un gran partito che adotti, appoggi, difenda una politica imparziale e francese per eccellenza.

È questo che hanno pensato alcuni deputati appartenenti alla riunione del centro sinistro, a cui delle nuove circostanze hanno permesso di realizzare un progetto da lungo tempo concepito.

Essi hanno richiesto il concorso di alcuni dei loro colleghi ed organizzata una corrispondenza la quale, sotto la loro ispirazione, invierà ogni giorno a tutti i giornali che le domanderanno un bollettino che contenga dei giudizi politici, delle indicazioni precise sulla linea di condotta seguita dal partito conservatore repubblicano e delle informazioni numerose e sicure quanto si può desiderarle.

(*Seguono le firme dei membri del Comitato di direzione*)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 24 *agosto*. — La discordia è entrata nel campo clericale ed è, a quanto pare, profonda. Non sarà male che io ve ne accenni le cause, perchè possiate poscia argomentarne gli effetti.

Dopo la pastorale del cardinale che chiamava il suo gregge alle elezioni, il partito clericale, unito e compatto, incominciò la sua campagna elettorale. Due correnti però tra i caporioni si manifestavano: una più larga, più conciliativa, più ragionevole, e che avrebbe volentieri stretto un accordo con i moderati ed i terzo partitarii; l'altra fanatica, esclusiva, e che non intendeva piegare ad accordi di sorta. La prima però la vinse sulla seconda; e siccome si era certi che la Deputazione provinciale non avrebbe respinte le domande di iscrizione nelle liste degli elettori cattolici, così si riteneva per fermo che la lista di questi ultimi fosse formata con una maggioranza di nomi scelti dalle liste dell'*Unitaria Meridionale* e del terzo partito. Ma dopo l'assoluto verdetto della Deputazione provinciale, i cattolici meno corrivi alla conciliazione hanno preso il disopra sugli altri loro fratelli. Il modo e la sostanza dell'atto della Deputazione li ha offesi, irritati, e siccome le idee di conciliazione avevano trionfato appunto perchè quelli che le sostenevano a decidere i riottosi allegavano i sentimenti conciliativi e giusti della Deputazione provinciale verso di loro, così, mancando questo argomento, si decise che di conciliazione non si sarebbe tenuta parola. Pur non pertanto il lavoro elettorale, informato per parte dei cattolici a criterii conciliativi, doveva essere continuato con un diverso indirizzo. E questo indirizzo lo si volle propugnare in una recente tornata tenuta nel Comitato cattolico. Erano presenti 110 elettori, e fra essi i dodici parrochi della città. Il direttore del giornale *La Libertà Cattolica*, ch'è organo della Curia, propose allora il seguente ordine del giorno:

« Che si fosse sospesa ogni discussione di statuto (statuto elettorale che volevano formulare i cattolici) e si fosse invece votato un ordine del giorno col dichiarare che la nota dei candidati alle elezioni municipali fosse stata fatta *esclusivamente* dal cardinale, e che questa avrebbe dovuto essere accettata e pubblicata dai giornali conservatori. »

Questa mozione riassumeva appunto la nuova attitudine che intendevano di assumere i cattolici; rendeva il cardinale arbitro assoluto dei criteri che avrebbero dovuto informare la nuova lista, e creava una situazione difficilissima a quei cattolici che si erano impegnati e compromessi col propugnare la conciliazione. Difatti surse a contrastare questa mozione del direttore della *Libertà Cattolica* il direttore del giornale il *Conciliatore*; e il Comitato diede ragione a quest'ultimo, perchè con 101 voti approvò le sue idee e rigettò la proposta del direttore della *Libertà Cattolica*.

Questo fatto naturalmente produsse uno screzio gravissimo tra il Comitato e la Curia. Ma siccome questa non ha voluto cedere nè piegare, così ha messo fuori la sua lista, ed ha provocato la dimissione del direttore del *Conciliatore* dal Comitato cattolico, ed il Cognetti lo ha pubblicamente dichiarato, aggiungendo altresì che si sarebbe astenuto dal votare.

Ma che cosa è questa lista della Curia? La esaminerò brevemente.

Degli 80 candidati, 16 nomi sono comuni a quelli della lista dei 53 concordati fra la *Unità Nazionale*, il *Piccolo* e l'*Era Novella*, e questi sono il Principe d'Alessandria, il Consalone, il Crisci, il Dentice, il Duca di Accadia, il senatore Gallotti, il Principe di Cellamare, il Leuci, il Maresca, il comm. Marvasi, il Melchionna, il Duca di Montejasi, il Russo, il barone Savarese, l'avv. Schisani, l'avv. Tarantini ed il Volpicelli. Due altri sono candidati esclusivi dell'*Unità Nazionale*, cioè, lo Spinelli di Scalea ed il Duca della Castellina, e due altri candidati esclusivi dell'*Era Novella* e del *Piccolo*, cioè, il presidente Antonio Rossi, ed il prof. Giulio Minervino.

Il resto della lista è composto di gente ignota, e di gente troppo nota per i suoi antecedenti politici e per i suoi sentimenti borbonici.

Sicchè ai napoletani è parso che si volesse lanciar loro una sfida col prescegliere uomini che nulla hanno fatto per la libertà, che anzi le furono avversi e che non possono recare nel Municipio loro che vecchi e rancidi rancori contro lo stato che non hanno contribuito a creare e contro le idee nuove dei tempi nuovi, ai quali essi non possono conformare i loro propositi ed i loro sentimenti. La coltura, il censo, l'onestà della vita privata non fanno difetto alla lista dei clericali; ma tutti in esso veggo in pericolo nei candidati loro quella dose di politica onestà, che non si può mantenere inviolata se non quando si accetta schiettamente un mandato, e senza secondi fini; e non sarebbe schietto in questo caso, imperocchè le circostanze ed i modi che lo han preparato e quelli che lo maturerebbero indicano chiaramente che i nuovi eletti si avvalgono di quei diritti che loro concedono i nuovi tempi, pur restando quegli uomini che sono, non amanti, cioè, della libertà che ha creato per loro il suffragio ed è guarentita dalle sue leggi.

Ma, credetemi, questa lista è destinata a naufragare, ed allora i nostri avversari s'accorgeranno del grande errore che hanno commesso; per parte mia, auguro loro che ne commettano sempre. Intanto ha fatto molta impressione una dichiarazione del Marvasi, il quale ha dichiarato ch'egli non intende d'essere portato candidato da quei partiti che non hanno riconosciuto il regime costituzionale ed il Re eletto dalla nazione.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* del 21 ha un decreto che modifica alcuni articoli del regolamento militare sul servizio interno delle truppe. Queste modificazioni hanno per iscopo di facilitare la repressione dell'ubbriachezza assimilandola a una mancanza contro la disciplina e di lasciare ai soldati ogni larghezza pel compimento dei loro doveri religiosi. Un emendamento in questo senso era stato addottato nella discussione della nuova legge militare.

La *France* conferma colle seguenti parole una notizia ch'era stata ufficiosamente smentita.

« I redattori in capo di parecchi giornali furono chiamati sabato al ministero dell'interno ed è stata loro fatta notificazione di dover modificare il loro linguaggio, se non vogliono vedere il governo ricorrere contro di essi a misure di rigore. »

Il 6° Consiglio di guerra, nell'udienza del 19 agosto, ha condannato a morte Alfredo Liege, accusato d'aver eseguito degli arresti illegali sotto la Comune e di saccheggio a Neuilly.

Leggiamo nel *Soir*:

« Il presidente della Repubblica fu nominato grancroce della Stella del Brasile dall'imperatore Don Pedro. »

« Il generale Ladmirault fu, dicesi, invitato con una lettera di Thiers a non accordare fino a nuovo ordine l'autorizzazione di comparire ad alcun giornale nuovo. »

Il *National* smentisce la notizia data da qualche giornale che si dovesse procedere a una depurazione nel personale dipendente dalla prefettura di polizia per connivenza col partito bonapartista.

Quel giornale assicura che lo spirito del personale di polizia è eccellente e non autorizzerebbe affatto una simile misura.

La *France* annunzia che il vescovo di Strasburgo sarebbe minacciato di espulsione per aver preso l'iniziativa della protesta degli alsaziani contro la legge che sopprime i gesuiti.

I giornali di Bruxelles annunziano che domenica scorsa il re del Belgio ha ricevuto in udienza particolare il generale La Marmora.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 22:

« Il tribunale dell'*Alabama* tenne ieri seduta. Tutti i suoi membri erano presenti. La conferenza durò da mezzodì a 3 ore e 45 minuti, e pare che sia riuscita ad importanti conclusioni. Il tribunale si aggiornò poi a venerdì a mezzogiorno.

Lo stesso giornale dice che l'ex re di Napoli passò due giorni alla metropoli sotto il nome di duca di Castro; egli era accompagnato dal suo aiutante di campo signor Pasca. È ripartito il 21 per Warteg, presso Rorschach.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica nel suo numero del 18 corrente, con un decreto reale che gli dà forza di legge, il regolamento che mette in esecuzione la legge 4 luglio 1870, la quale abolisce gradatamente la schiavitù nelle due Antille spagnuole (Cuba e Porto-Rico).

Questo regolamento, che si compone di 56 articoli, occupa quasi sette colonne del foglio ufficiale e si divide in quattro capitoli.

Il primo ha per oggetto la costituzione e le attribuzioni delle Giunte protettrici.

Il secondo tratta dei padroni e dei loro poteri e doveri, della preparazione delle liste e registri d'affrancamento e delle cedole di libertà da rilasciarsi ai letterati.

Il terzo istituisce e definisce il patronato.

Il quarto tratta del modo d'eseguire l'imbarco dei liberati e il loro invio alla costa d'Africa nei luoghi assegnati per loro residenza.

La *Freie Presse* del 22 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Berlino*, 21. — Il generale di Manteuffel è stato nominato ufficiale d'ordinanza di S. M. l'imperatore d'Austria durante il suo soggiorno a Berlino.

« *Gastein*, 21. — Benchè sofferente il principe di Bismarck si recherà il 5 settembre a Berlino e l'11 farà ritorno a Varzin per un lungo congedo. Ad Ischl l'imperatore Guglielmo soggiornerà all'*Hôtel Elisabeth*. Il 7 settembre avrà luogo a Berlino una grande parata, il 9 ed il 10 saranno eseguite manovre, il 12 l'imperatore Guglielmo parte per Marienburg.

« *Carlowitz*, 21. — In seguito allo scioglimento del Congresso ecclesiastico serbo si preparano le nuove elezioni. Il gen. Molinary si reca a Pest.

« *Monaco*, 21. — Il molino Lodovico, importante stabilimento per azioni, venne distrutto questa notte da un incendio. Quasi tutte le macchine e grande quantità di farina restarono incendiate. Il danno è gravissimo.

« *Costantinopoli*, 21. — La linea ferroviaria Adrianopoli-Harmanly venne aperta al traffico domenica.

« L'agente diplomatico del governo rumeno recò al granvizir Midhad pascià una lettera autografa del principe Carlo, nella quale quest'ultimo si congratula per la sua nomina. »

Il *Times* del 20 ha per dispaccio da:

« *Filadelfia*, 19. — Il processo del giudice Barnard a New-York è terminato. Egli venne dichiarato colpevole e condannato alla destituzione dal suo posto ed incapace ad occupare un altro ufficio pubblico.

« La Convenzione democratica convocata a Louisville pel 3 settembre nominerà probabilmente Carlo O' Conor di Nuova-York a presidente.

« *Alessandria* (d'Egitto), 19. — Omar Lutfi pascià venne nominato ministro delle finanze in luogo d'Ismail Sadik pascià nominato governatore di Alessandria al posto di Zeki pascià nominato direttore del transito invece di Omar Lutfi pascià. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 21 *agosto*. — Da gran tempo si è osservato che bastava di sputare nella Senna dall'alto del Ponte Nuovo, guardando fisso nell'acqua per promuovere un considerevole assembramento. Parigi è la capitale di quella che noi chiamiamo *badauderie*. Il clima vi si presta. Nelle altre grandi città d'Europa, fa troppo caldo o troppo freddo. Parigi ha un clima temperato che permette di andare a zonzo quasi tutto l'anno. Perciò i parigini vivono nelle vie, col naso in aria, in traccia di notizie che ingrossano passando di bocca in bocca.

Al contrario di ciò che dice la favola, qui non è la montagna che partorisce un topo, ma il topo che partorisce la montagna. La polizia si dà gran movimento in questi giorni. Alcuni giornali assicurano ogni giorno che coloro i quali ritornano dai pontoni non sognano che stragi ed incendi. Non devo recar meraviglia che si presti fede alle voci più assurde. Il caso ha voluto che parecchi grandi incendi avvenissero simultaneamente ieri a Parigi. I portinai ne furono spaventati, in alcuni quartieri si trasmise di porta in porta la notizia che i comunisti avevano dato fuoco ai quattro canti di Parigi, che volevano approfittar del tumulto per sgozzare i soldati, che si era alla vigilia di orribili fatti. I comunisti non entran per nulla in tutto ciò, ma basterebbe la minima apparenza a far sì che quell'opinione s'accreditasse. E preso questo aire, non s'appiccherebbe il fuoco ad un paio di tende senza che si accusasse la mano d'un incendiario.

È questa una febbre endemica che s'impadronisce periodicamente dei russi, le cui case di legno rendono possibili incendi così frequenti che vengono attribuiti a malvolere.

Se il servizio dei pompieri fosse men bene ordinato, e meno diffuso il sistema delle costruzioni in ferro, leggeremmo nei giornali che Vermesch o Felice Pyat hanno appiccato gli incendi.

Alle ore 11 e 10 minuti si manifestò l'incendio nelle stalle della Società delle *Petites voitures*; la terza parte dell'edifizio fu consumata dalle fiamme. Alle 11 e un quarto avveniva un altro incendio nelle officine delle carrozze ai Ternes; mancò l'acqua e si ebbe un danno di parecchie centinaia di mila franchi. A mezzodì s'incendiava una tipografia nella via Hautefeuille, poi una fabbrica sul passaggio Hébeval ed un magazzino di foraggi sul boluardo di Courcelles. Totale cinque incendi. S'intende che la prefettura di polizia fu in grande agitazione.

Il *Journal Officiel* contiene una relazione del generale Cissey, improntata d'ascetismo e di sentimenti da quacchero. Egli si preoccupa, come un generale della Ristaurazione, di non privare i soldati delle gioie del confessionale, e, come un protestante, di reprimere il vizio dell'ubbriachezza. E ci fa sapere « che non conviene di lasciare al beneplacito dei comandanti la cura di dare ai militari loro subordinati le facoltà richieste dai bisogni delle loro coscienze. »

Il servizio, pertanto, sarà regolato in modo che i soldati possano assistere ai divini uffizi della domenica, e che, lungo la settimana, siano concessi permessi straordinari a coloro a cui gli uffici della domenica non bastano. Questo sarà un premio all'ipocrisia. Il militare che vorrà condurre a passeggio una cuoca chiederà un permesso straordinario per recarsi ad una novena in chiesa!

Si costringano i magistrati a studiar la medicina legale affinchè siano in grado di conoscere se la morte è naturale oppure è conseguenza d'un delitto. Forse, d'or innanzi, s'imporrà ai colonnelli l'obbligo di giustificare che conoscono la teologia:.... militare. L'articolo della nuova legge è in questi termini: « Il colonnello rivolgerà una particolare attenzione allo stato morale de' suoi subordinati, e nulla trascurerà per indirizzarli alla via del bene. » La via del bene verrà forse determinata dai vescovi? In questo caso i colonnelli dovranno punire con pene disciplinari i soldati che non reciteranno il rosario e non si faranno inscrivere in qualche confraternita.

Quanti rimproveri furono rivolti ai membri dell'Alleanza repubblicana perchè nel loro programma dichiararono di voler mantenere la repubblica *con tutti i mezzi possibili*! La frase del generale Cissey: *nulla trascurare per indirizzarli alla via del bene*, appartiene alla stessa famiglia.

Bescherelle definisce il bene: « ciò che è utile, vantaggioso o piacevole. » Monsignor Dupanloup, ch'è il padre affettuoso di questa legge, definisce il bene: « ciò ch'è conforme al Sillabo. » Ma, siccome il generale di Cissey non ne dà alcuna definizione, i signori colonnelli dovranno definire queste parole ciascuno secondo il proprio modo di vedere, o riunirsi in Sinodo per adottare una definizione uniforme, oppure rimettersi al giudizio del cappellano del reggimento?

Quanto all'ubbriachezza, pare che il carcere militare urbano sia considerato dal soldato come il luogo più adatto per digerire il vino, e che tema, al contrario, la prigione del reggimento. Quest'ultima pena, sostituita alla prima, ricondurrà, secondo il generale Cissey, la sobrietà fra i soldati francesi. Così sia!

I teologi attribuiscono la superiorità del cattolicismo sulle altre comunioni cristiane, a ciò che le sue leggi sono permanenti, e risolvono le difficoltà a misura che si presentano. Il centro sinistro si è inspirato ad identiche considerazioni. Il suo Comitato direttivo, presieduto dal generale Chanzy, e di cui fa parte il famoso signor Rivet, pubblicherà un bollettino periodico. Questa corrispondenza, inspirata dai deputati del centro sinistro, invierà ogni giorno, a tutti i giornali che li chiederanno, apprezzamenti politici e indicazioni precise sulle regole di condotta seguite dal partito conservatore repubblicano. Temo assai che questo bollettino meteorologico delle variazioni del centro sinistro diventi più monotono di quello dell'osservatorio sullo stato del cielo.

Quando il Comitato direttivo ci avrà fatto sapere che i membri di quel partito che sono in vacanze si rallegrano della bellezza delle messi e delle vendemmie, e che, per quanto lo riguarda, anche il sig. Thiers è soddisfatto, che altro gli rimarrà a dire? Pubblicherà forse quotidianamente un corso di dottrine politiche? Il bollettino-tipo del Comitato direttivo del centro sinistro incomincia col grido di gioia d'Archimede: *Eureka*. « Un'idea sorge dal caos parlamentare; » quest'idea si è che « la Francia è matura per la repubblica, se è vero che si trovi in grado di porre in pratica i principii del 1789. » Senza dubbio il bollettino n° 2 ci rivelerà se sia vero che la Francia possa mettere in pratica quei principii, che tutti i governi affermarono d'avere applicati. Intanto non abbiamo che una verità condizionale.

Or bene questa verità equivale alla formola del signor Thiers: « Repubblica conservatrice. » Dunque il centro sinistro è una piramide di cui il signor Thiers sta in cima. Il signor Thiers ha trovato la formola. Spetta al centro sinistro di « definirne i principii, spiegarne il significato, svolgerne le conseguenze. »

La sinistra loda il centro sinistro che si fa interprete delle leggi sacre. Essa è soddisfatta della formula: « Repubblica conservativa » Solamente a cagione del gran numero d'uomini e d'istituzioni che importa alla repubblica di *non conservare*, il *Rappel* propone seriamente la seguente definizione: « Repubblica conservatrice, significa repubblica iniziatrice delle riforme più radicali. »

Il centro destro finirà coll'inalberare anche esso la formula: Repubblica conservatrice, spiegando ch'essa significa: repubblica che si trasforma in monarchia. Gli è che per ciascun partito non vi è buona repubblica, tranne quella che lo porta al potere, ed è conservatrice soltanto quando lo conserva al governo della cosa pubblica.

Il governo vieterà tutti i banchetti per l'anniversario del 4 settembre. Io propongo che si apra un concorso per trovare in Francia una festa nazionale. Un giorno solo nell'anno, non è troppo. Si dovrà festeggiare la proclamazione della prima repubblica? vale a dire il 21 settembre; oppure l'anniversario del patto di Bordeaux? oppure quello della nascita del presidente della repubblica?

Corre voce di una diminuzione di circa 90 milioni nei proventi indiretti per il 1° trimestre del 1872.

Un vero galantuomo ch'è sinceramente rimpianto, il signor Adolfo Adam, fratello dell'antico prefetto di polizia del governo della difesa nazionale, e consigliere municipale, è morto in seguito ad una malattia di cuore.

Oggi davanti al 18° Consiglio di guerra incominciano i dibattimenti pel furto dei cannoni di Vincennes.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto contiene:

1. R. decreto 21 luglio, del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Gli affari consultivi che si riferiscono alla istruzione pubblica saranno d'ora innanzi nel Consiglio di Stato trattati dalla sezione di giustizia e dei culti, e quelli relativi all'agricoltura, all'industria ed al commercio lo saranno dalla sezione di finanze. »

2. R. decreto 28 luglio, che accoglie un ricorso del municipio di Napoli.

3. R. decreto 28 luglio, che stabilisce che il soprassoldo giornaliero degli ufficiali in missione in Francia, nel Belgio ed in altri paesi esteri, è quello stesso fissato per l'Inghilterra.

4. R. decreto 17 giugno, che autorizza la Società di industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati, sedente in Roma.

5. Disposizioni nel personale militare, nel personale dipendente dai ministeri degli affari esteri e delle finanze.

—

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

« È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre della scuola superiore d'agricoltura in Portici:

« 1° Fisiologia animale e zootecnica, professore ordinario, stipendio . . . L. 5,000

« 2° Lingua tedesca, professore straordinario . . . . » 3,000

« 3° Disegno, professore incaricato . . . . » 2,000

« Le istanze, accompagnate dai titoli opportuni, dovranno essere presentate al ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del giorno 10 settembre prossimo venturo.

« L'esame di essi sarà fatto da una Commissione in Napoli. »

CRONACA DI ROMA

Lunedì, 25, a termini dell'art. 160 della legge 20 marzo 1865, la Deputazione provinciale si adunerà in seduta pubblica alle ore 12 meridiane per fare lo spoglio dei voti e proclamare a consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di voti nelle elezioni amministrative dell'anno in corso.

Il prefetto comm. Gadda, di ritorno dalla Lombardia, assisterà alla seduta.

—

Le conferenze magistrali, non ha guari apertesi nel R. Liceo E. Q. Visconti a pro dei maestri e maestre che ebbero nello scorso anno una patente provvisoria, procedono regolarmente. Questa istituzione non poteva essere più idonea e perciò più degna d'elogio. E per rendere il dovuto onore al merito tributiamo di cuore una parola pure di encomio al sig. Direttore di esse, cav. dott. Antonio Quirico, per lo zelo scrupoloso con cui attende al cómpito suo, ed in particolar modo segnaliamo alla pubblica stima la signora Miraldi Luigia, degnissima maestra assistente addetta alla seconda sessione delle conferenze femminili, per l'affetto che seppe tosto acquistarsi da tutte le aspiranti maestre della sua classe, pei modi cortesi che con loro adopra, e più di tutto per la coltura non comune e la perizia dimostrata nella spiegazione dei libri di testo e nell'insegnamento dei lavori femminili.

—

Con sincero rammarico leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, che è morto, stamane (24) a Torino, il dott. cav. Giovanni Botta, il quale da alcuni anni trovavasi a capo dello stabilimento tipografico che porta il nome degli Eredi Botta.

Le sue pregevoli qualità, le cure da lui spese in parecchie opere di beneficenza, l'onestà del carattere, gli acquistarono la stima di quanti avevano la fortuna di conoscerlo e di stringere con lui relazioni d'interessi o di amicizia.

—

Ecco il programma dei pezzi che la musica della 3ª e 4ª legione della Guardia Nazionale eseguirà la sera del 25 agosto, dalle 9 alle 11, in piazza Agonale:

1. Marcia Ungherese.	
2. Pout-Pourri, *Ballo in maschera*	Verdi
3. L'Opale polka, solo de Piston	Camus
4. Duetto: Qual voce? - *Trovatore*	Verdi
5. Elena, Mazurka	Sangiorgi
6. Scena e Cavatina *Araldo*	Verdi
7. Frenesie del Carnevale, Valzer	Capitani
8. Peh-Polka	Brunsi

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 23 *Agosto* 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,4

Termometro centigrado

Massimo = 29,6 — Minimo = 18,1

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 11,20

Vento dominante. Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Nuvoloso al mattino, e alla sera, piccoli cirri sparsi nel corso della giornata. Barometro fluttuante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 24:

Sappiamo che per la parte tecnica sono compiti gli studi definitivi su le due linee che partono dal Bucine per congiungere la via ferrata Aretina e la centrale Toscana, a fine di abbreviare e rendere più agevole il tragitto da Firenze a Roma; e per quanto ci dicono, la linea Bucine-Rapolano, nuovamente studiata dall'egregio cav. Tarducci, presenta gli stessi vantaggi della linea Bucine-Salarco; cosicchè la scelta dipende ora dai mezzi di ponibili che vi sono per l'una

il per l'altra linea. Il Consiglio provinciale di Firenze sarà di certo chiamato a risolvere la questione e scegliere la linea per domandare la concessione al governo del re, al quale saranno inviati tutti gli studii definitivi completi per la linea che sarà prescelta.

Cambi di guarnigione — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 21:

Il 23° reggimento fanteria trasferirà la sua sede da Verona a Treviso il 28 corrente.

Il 47° fanteria trasferirà la sua sede a Peschiera il 28 corrente distaccando un battaglione a Legnago.

Il 77° fanteria si trasferirà ad Ivrea il 2 settembre.

Il 3° battaglione del 21° fanteria si trasferirà, appena rilevato dal battaglione del 47° ad Udine alla sede del proprio corpo.

Disgrazia — In una corrispondenza dal campo di Somma all'*Italia Militare* troviamo narrato il seguente accidente avvenuto il 18 dopo la rivista delle truppe:

Al passaggio della carrozza del principe un mulo attaccato ad un carro che si trovava fermo sulla strada spaventatosene prese la corsa ed un soldato del treno del 4° reggimento artiglieria accorso per fermarlo fu rovesciato sotto il carro e ne ebbe fratturata la gamba destra: il principe scese di vettura; gli fece prestare i primi soccorsi e lo lasciò solo allorchè giunto un medico con una vettura d'ambulanza il ferito potè essere trasportato all'ospedale di Gallarate.

Caso di idrofobia. — Ci scrivono da Torino, 19:

L'idrofobia, la più terribile delle malattie, la idrofobia contro la quale la scienza finora si è dichiarata impotente, ha fatto di questi giorni una vittima.

Un contadino di 50 anni circa, morsicato or son tre mesi da un cane, sentiva svilupparsi l'altro giorno la terribile malattia e veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore di San Giovanni. Le smanie terribili dell'infelice resero necessarie le più serie precauzioni per impedire altre sventure! Finora esso non ha perduto l'uso delle facoltà mentali; solo è in uno stato di esaltazione odi prostrazione alternato che danno poco a sperare della guarigione. E pensare che dei cani abbiamo fatto un oggetto di lusso, un giocattolo gradito!

Ladri posti in fuga. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 22:

Un contadino da Pontedecimo recavasi l'altra notte a Genova con due muli carichi di frutta. Giunto al Ponte della Secca sul comune di Bolzaneto, venne fermato da due malandrini che gli intimarono coi modi loro proprii la consegna del denaro. Il contadino, senza sgomentarsi punto, rispose ad uno dei due: vi conosco. Pare che tali parole avessero qualche magica virtù, poichè i due bricconi ne furono posti in fuga.

Incendio. — Leggesi nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 18:

Un grave incendio avveniva nelle campagne prossime alla città di Cotrone, cagionato dalla esplosione della *trebbiatrice*, per cui andò in fiamme tutto il frumento che si trovava in quell'aia e furono distrutti due vastissimi oliveti del barone Galluccio. Si calcola a mezzo milione di lire il danno deplorato.

Concessione ferroviaria. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 22:

L'i. r. ministero del commercio accordò al signor Enrico Bieter in Trieste la concessione per l'impresa dei lavori tecnici preliminari per una via a locomotiva da Trieste verso i confini italiani, nella direzione di Udine.

Suicidio. — Un dispaccio da Aix ai giornali di Parigi annunzia che il nominato Tosello, italiano, arrestato per fratricidio, si è appiccato in prigione con una fascia erniaria, malgrado la vigilanza di cui era oggetto.

Omicidio. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 21:

La sera del 17 corrente, verso le ore 9, un tal Deani Giuseppe, d'anni 30, trovandosi sullo stradale di Moniga, mandamento di Lonato, in compagnia con altri individui, venne assalito, e con un colpo d'arma da fuoco steso al suolo cadavere da certo C. Sebastiano e dal figlio di questi. Si crede che l'uccisore sia il C. Sebastiano e complice il figlio, ed il movente del delitto sarebbe una vendetta del C. Sebastiano, esacerbato pei mali trattamenti alla propria figlia recati dal Deani che l'aveva in moglie.

La sicurezza pubblica in Sardegna. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 19:

Una lettera di Nuoro, ricevuta ieri in ritardo, segnala che lunedì ultimo venne aggredito tra Nuoro e Mamoiada il pedone che scorta la corrispondenza per Mamoiada, Gavoi e Fonni.

Sei uomini armati ed incappucciati gli tolsero la valigia, dalla quale furono estratte e poscia lacerate le lettere. Il meglio fu che il pover'uomo non soffrisse nulla e potè ritornare indietro senza le lettere, ma senza però che gli fosse stato tolto neanche un capello.

Sulla grassazione di Boltidda, consumata nella notte dal 9 al 10, a danno del vecchio parroco cav. G. M. Angioi, e già accennata in questo giornale, ci giungono alcuni particolari, dai quali si desume che i malandrini, in numero di quaranta circa, dopo aver fracassato parecchi mobili, predarono un migliaio di lire, appartenenti alla nipote del parroco, in biglietti, oro e argento.

Dopo il denaro, scopersero dov'era il servizio da tavola in argento, e con questo anche altri oggetti d'oro e di seta, e di tutto s'impadronirono. Nel contempo minacciavano nella vita il vecchio parroco, la nipote e la serva, rifugiatisi invano, e per la fretta poco o nulla vestiti, sul soffitto.

Intanto due valorosi, certi Lisai Gio. Gius., e Bassiri Pietro, accortisi del fatto, si dettero a suonare a stormo le campane. Tutti i comunisti, svegliatisi, il vocio ne impose ai malandrini, che se la svignarono, non senza però aver lasciato prima sul terreno, caduto morto per colpo di fuoco, certo Tica Giovanni Antonio di Nuoro, soprannominato *Brunca*.

La lettera ci dice che i carabinieri, occupati altrove, non presero parte allo scontro. Ora instruisce il processo il pretore di Benetutti, essendo infermo quello di Bono, cui sarebbe spettato.

Da altri carteggi, che per brevità sopprimiamo, si ricava che le condizioni del Nuorese sono ora più che mai miserandissime. S'invocano misure energiche ed invio di forza, che guarentisca in qualche modo i comuni più minacciati.

Una scommessa singolare. — A Newburg ebbe luogo una curiosa scommessa fra il sig. Coxeter ed il sig. Trokmorton. Il premio era di 1000 ghinee.

Quest'ultimo, alle 5 di mattina, condusse due pecore all'altro, il quale doveva consegnare alle 9 di sera dello stesso giorno un cappotto fatto colla lana di esse. Le pecore furono tosate, la lana filata, il filo impannato e tessuto, il panno cilindrato, ecc., ecc. Alle 4 pom. il panno fu consegnato ai sarti, e 20 minuti dopo le 9, il sig. Coxeter portava il cappotto bel e fatto al sig. Trokmorton, che compariva con esso in una radunanza di 5000 persone.

Le due pecore furono arrostite; una di esse fu imbandita con 120 galloni di birra agli operai della fabbrica; e l'altra con varie bevande agli invitati a bordo del *Principe Reggente*. E così, nel breve spazio di 13 ore e 20 minuti fu guadagnata una scommessa senza esempio.

Il cholera a Pietroburgo. — Sembra che questa epidemia stia per sparire nella capitale russa. Il 13 corrente vi furono soltanto 34 casi e 18 decessi per cholera. Rimanevano in cura circa 200 infermi.

L'esercito russo. — Il *Courrier de France* pubblica un articolo sulla nuova organizzazione dell'esercito russo dal quale togliamo le seguenti cifre che dimostrano le forze di cui l'impero di Russia può disporre.

In seguito alle nuove riforme introdotte nell'organizzazione militare dall'imperatore Alessandro, tutta la Russia si ripartisce in quindici distretti militari, cioè: *Pietroburgo* col granduca Nicolò per comandante in capo. *Finlandia* col generale conte d'Adelberg. *Riga* col generale principe Bagration. *Vilna*, generale Potapoff. *Varsavia*, maresciallo Berg. *Kieff*, generale barone Dorntheim. *Odessa*, generale conte Kotzebue. *Kharkoff*, generale Kartkoff. *Mosca*, generale Kozlainoff. *Kazan*, generale barone Ghuka-Mavrino. *Caucaso*, granduca Michele. *Orembourg*, generale Kryganoski. *Siberia Orientale*, generale Leuclnikoff. *Siberia Occidentale*, generale Kroustchoff. *Turkestan* generale Kauffmann.

Il totale dell'esercito russo attivo permanente e mobilizzabile all'apertura d'una campagna si divide così: fanteria 713,560, cavalleria 46,000, artiglieria 65,800, armata irregolare 185,084, ufficiali regolari 31,014, ufficiali irregolari 4091. In tutto 1,049,249.

Ci sono 1702 cannoni e 37 parchi d'artiglieria senza contare l'immenso effettivo delle fortezze.

Grazie al nuovo sistema di mobilizzazione, il numero dei soldati in congedo comprendendo quasi due terzi dell'esercito permanente, la Russia può metter in guerra un'armata di 1,800,000 uomini.

NOTIZIE ULTIME

Il decreto ministeriale del 14 agosto corrente per la chiusura degli istituti di educazione, che si opposero all'ispezione dell'autorità scolastica, ha, come abbiamo già annunziato ieri, prodotto il suo effetto, che è la consacrazione delle leggi dello Stato.

Il governo non ha da occuparsi degl'istituti di istruzione e di educazione, senonchè per la parte che riguarda l'insegnamento, la morale, l'igiene.

Egli deve richiedere che i maestri e le maestre siano adatte al compimento delle loro funzioni, che le lezioni loro siano conformi alla sana morale e al rispetto dovuto alle patrie istituzioni, che infine le scuole corrispondano alle prescrizioni igieniche.

Le ispezioni dell'autorità scolastica sono dirette a raggiungere quest'intento.

Chi ad esse si oppone, dà segno di volersi opporre alle leggi e di disconoscere la podestà dello Stato. È perciò nel diritto dello Stato di far chiudere le scuole da essi dirette.

Gli alti patroni di tre degl'istituti di cui era stata ordinata la chiusura intesero come il governo non solo avesse il diritto, ma il dovere di adottare quel provvedimento, e però procurarono che fosse abrogato, sottomettendosi i direttori e superiori alle visite prescritte.

Dinnanzi a queste dichiarazioni, fatte in tempo debito, il decreto non aveva più ragione di esser mantenuto.

Forza è restata alla legge; è ciò che importa; noi non vogliamo nè atti di parzialità nè provvisioni di violenza, ma soltanto che il governo serbi intatto il prestigio della legge contro qualsiasi opposizione.

La sua forza sta nella legge, come la forza della legge è nella sua esatta esecuzione, consentita da' cittadini.

Non crediamo si domandi troppo, domandando quello soltanto ch'è dalla legge prescritto.

Pubblicando il decreto 21 corrente del ministro della pubblica istruzione che abroga il precedente del 14 per tre di quegl'istituti, non abbiamo che a rallegrarci d'un risultato, il quale addimostra come, anche qui, la fermezza del governo assicuri la riverenza delle leggi patrie:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto del 14 agosto corrente per la chiusura di quattro istituti;

Viste le dichiarazioni e le istanze contenute nei seguenti atti, cioè:

1° In una lettera del maggiordomo di S. Santità all'autorità scolastica provinciale concernente la scuola in piazza Pia posta sotto l'alta sua sorveglianza;

2° In una lettera di S. Eminenza il cardinale vicario al ministro per ciò che concerne il Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta e l'Opera Pia delle Serve;

3° In un ricorso del reverendo canonico Deggiovanni qual direttore dell'Opera medesima;

4° In un esposto della superiora del Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta;

Considerando che detti atti hanno immediatamente seguito la notificazione del decreto provvisorio di chiusura, e per ciò appena cominciato a scorrere il termine di otto giorni tra i quali si è ingiunta la esecuzione.

Considerando che essi contengono due esplicite dichiarazioni: La prima è che i supremi vigilatori o direttori dei detti tre Istituti non intesero mai che si dovessero opporre alla visita e ispezione dell'autorità scolastica, e che solo per malinteso e per inesperienza delle persone immediatamente preposte a quegli Istituti non furono ricevuti l'ispettore e il delegato che erano legittimamente incaricati di eseguirla; anzi il direttore dell'Opera delle Serve aggiunge che se fosse stato esso presente non sarebbe avvenuto il rifiuto, e che egli disapprovò *altamente l'operato della Compossionista* presente.

La seconda dichiarazione contenuta negli atti sopra menzionati è che detti Istituti sono disposti a ricevere le visite e ispezioni che l'autorità scolastica voglia e creda fare *sia per esaminare il sistema degli studi, sia per qualunque altra cosa che riguarda la disciplina*; e di più che il rettore dell'Opera delle Serve quantunque creda che in quell'Opera non siavi scuola (il che sarà verificato) pure soggiunge che saranno sempre aperte per l'autorità della pubblica istruzione le porte dell'Istituto per le *indagini convenienti, non che per la sorveglianza che si crederà necessaria*, e la superiora del Conservatorio in via Ripetta scusandosi del malinteso di fatto dichiara che essa *in conformità della legge in vigore sulla istruzione pubblica era pronta prontissima a ricevere quello qualunque fosse l'incaricato per fare l'ispezione ordinata dalla competente autorità*; e protesta di *non essersi voluta opporre alla legge nè di opporsi; che anzi rispetta la legge stessa in tutta la sua estensione.*

Considerando che contemporaneamente a queste dichiarazioni l'autorità scolastica provinciale è stata direttamente invitata per parte di quegli Istituti ad accedere nel luogo delle scuole per visitarle ed ispezionarle;

Considerando che il decreto provvisorio di chiusura era pienamente giustificato dal fatto del rifiuto delle persone preposte immediatamente agli Istituti; ma questo fatto è ristretto a minori proporzioni dalle superiori dichiarazioni che o lo riprovano o lo scusano pur aggiungendo che coloro a cui spettava in grado più elevato, non intesero mai che si dovesse porre ostacolo alla visita delle persone legittimamente incaricate dall'autorità scolastica;

Considerando che durante il tempo utile per la esecuzione e prima della conversione del provvedimento provvisorio in definitivo è stato non solo dichiarato di sottoporsi alla visita, ma è stata anche invitata l'autorità a farla

Ordina:

Che essendo cessata la ragione per la quale fu debitamente ordinata la chiusura provvisoria dei tre Istituti nominati:

Scuola in Piazza Pia,
Conservatorio della Divina Provvidenza,
Opera Pia delle Serve,

non si dia altro effetto alla ingiunzione contenuta in esso decreto, e si eseguano intanto le ispezioni già ordinate

Roma, 21 agosto 1872.

Il ministro
A. SCIALOJA.

—

La notevole uscita del bestiame dall'Italia e il rincarimento del prezzo della carne, hanno indotto qualche Camera di commercio e Società di agraria a chiedere al ministero di agricoltura e commercio dei provvedimenti speciali, come sarebbe il divieto dell'esportazione od almeno una tassa elevata all'uscita dai confini dello Stato.

L'on. ministro Castagnola non poteva aderire a tali istanze, per le quali il sistema protettivo verrebbe a urtare contro la libertà commerciale inaugurata fra noi.

Ed egli, approfittando dell'occasione portagli da tale domanda, scriveva la seguente lettera, in cui alla conferma delle sane dottrine economiche si associano utili considerazioni pratiche rispetto al commercio del bestiame ed alle sue immediate conseguenze:

Alla Società agraria di Lombardia.

Roma, addì 21 agosto 1872.

È ormai un fatto accertato che l'esportazione del bestiame bovino ha assunto nel decorso anno ed in quello che volge al suo termine una grande proporzione. Infatti, nel mentre nel 1870 l'esportazione ascendeva a lire 18,088,550, nel 1871 salì a lire 40,417,270. E la statistica del commercio d'esportazione e d'importazione testè pubblicata dal ministero delle finanze ci avverte che siffatta esportazione è sempre in aumento. Essa che nel primo semestre 1871 era di L. 19,571,920, è salita a L. 16,333,180 nel periodo corrispondente di quest'anno. E l'esportazione delle vacche in ispecie è più che raddoppiata.

A quest'argomento del commercio del bestiame si rivolse tutta l'attenzione di questo ministero, perocchè, mentre esso è di grande rilevanza per i rapporti internazionali, tocca pur molto da vicino le condizioni dell'agricoltura e quelle della pubblica alimentazione.

Nel decorso anno questa grande ricerca di bestiame diminuì il danno della mancanza dei foraggi, ma io non tralasciai di far notare che avrebbe più tardi recato delle difficoltà ai coltivatori.

Questa considerazione ed il notevole rincarimento del prezzo della carne hanno fatto sorgere in diversi luoghi d'Italia l'opinione che occorrano provvedimenti atti a rimediare al temuto danno, e quindi si è domandato che fosse vietata l'esportazione del bestiame, o almeno che fosse imposto un forte dazio d'uscita.

Io mi attendeva già a siffatte manifestazioni, le quali sogliono ripetersi con molta frequenza ogni qualvolta un interesse parziale si crede ferito.

Ma il governo che ha il dovere d'esaminare le questioni economiche sotto tutti i loro aspetti ed in tutte le loro fasi, deve andare molto a rilento prima di porsi sopra una via che diverge assolutamente dal sistema di libertà commerciale inaugurato e mantenuto con sì buoni frutti.

Non è mestieri che io ricordi a codesta Associazione le cagioni per le quali le restrizioni imposte al commercio delle derrate recano sempre effetti perniciosi. La storia della legislazione dei grani dimostra che si sono sempre aggravati gli effetti delle carestie coi divieti di esportazione, coi premi all'importazione, con tutti i regolamenti intesi a portare l'abbondanza ove è la penuria. Tolti i vincoli, migliorati i mezzi di comunicazione, le dolorose carestie di un tempo cessarono quasi per incanto, e se il prezzo del grano rimase sottoposto come quello d'ogni altra merce alle variazioni del mercato, esse non furono mai così vive, così repentine, così pericolose.

La cosa non corre diversamente per il bestiame. Le migliorate comunicazioni interne, l'apertura dei valichi alpini, le più strette relazioni colle vicine nazioni ed altre cagioni accidentali, come la epizoozia e la guerra franco-germanica che diè luogo ad uno straordinario consumo ed isterilì la produzione, cagionarono un considerevole aumento di esportazione. Ma lo stesso aumento di prezzi che si manifesta sui nostri mercati e che si farà sempre maggiore, qualora un sollecito e incessante svolgersi dell'allevamento non giunga a impedirlo, questo aumento di prezzi promuoverà una reazione che scongiurerà i danni temuti. E intanto si conseguirà il vantaggio che la produzione del bestiame, diventando più rimuneratrice che prima non fosse, allettera i coltivatori ad attendervi, e la nostra agricoltura potrà così mirare a maggior perfezione.

Anzi è mio proposito di approfittare di questa favorevole occasione per ispingere il paese a rivolgere, più di quanto non lo abbia fatto sinora, le sue cure all'allevamento del bestiame. Codesta Associazione conosce già come fin dal decorso anno io abbia eccitato i Comizi e le Associazioni ad occuparsene in ispecial modo mediante l'istituzione di stazioni di tori da monta, per le quali io promisi dei sussidi. Io seguiterò nella stessa via, e raccomanderò ai Consigli provinciali di venire in soccorso all'opera dei Comizi. L'interesse privato farà il resto.

Voglio augurarmi che codesta Associazione converrà nelle idee di questo ministero, il quale desidera che il paese sappia che non è nelle vedute del governo di porre alcun ostacolo al commercio del bestiame.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

—

Siamo in grado di assicurare che la notizia data dal *Diritto*, rispetto all'*Exequatur* concesso al vescovo di Monopoli, è inesatta.

Mons. Dalena, vescovo di Monopoli, ha presentato le bolle di sua nomina a quella chiesa e ha domandato l'*Exequatur*. Sulla domanda fu inteso il Consiglio di Stato e il ministro guardasigilli ha proceduto con iscrupolosa osservanza della legge.

—

Da un telegramma di Cosenza sappiamo che si è costituito Luigi Vercillo, uno dei due forzati evasi dal bagno di Palermo il 12 giugno ultimo scorso; egli, nel 1871, fu condannato a dieci anni di pena per omicidio.

Con altro telegramma da Salerno si annunzia che nel bosco di Persano è stato arrestato Orazio Cernelli, condannato fino dal 1863 a sedici anni di lavori forzati per grassazione con sequestro di persona, fuggito il 3 agosto corrente dal bagno di Civitavecchia.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Questa sera, 23, alle ore sei, fu fatto l'accompagnamento funebre della salma del compianto senatore comm. Capriolo, trasportata da Frascati alla sua dimora in Roma.

Molti amici dell'illustre defunto, senatori, deputati, consiglieri di Stato e privati, accorsero a dargli un estremo attestato di affetto e di rimpianto.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, era preceduto dalla musica della guardia nazionale.

I cordoni della coltre erano tenuti dal conte Mamiani, vice-presidente del Consiglio di Stato, dal ministro Castagnola, dal senatore barone Sappa, presidente di sezione del Consiglio di Stato e dal comm. Rattazzi, deputato.

Dopo la funzione religiosa, stata compiuta nella chiesa di S. Carlo in Catinari, la salma fu trasportata a Campo Varano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 22. — Il principe Milano fu incoronato fra le acclamazioni di una folla immensa.

Il principe, rispondendo alle congratulazioni del Corpo diplomatico, dichiarò essere suo desiderio di mantenere le buone relazioni colle potenze.

Trouville, 23. — La nave da guerra americana *Senandoah*, venne oggi dopo mezzodì e salutò il presidente con 21 colpo di cannone. Il *Coligny* rispose collo stesso numero di colpi. Il *Senandoah* ritornò all'Havre.

New-York, 23. — Oro 113 5/8.

Madrid, 23. — Revera venne incaricato del comando in capo dell'esercito del Nord, in luogo di Gayon che trovasi gravemente ammalato.

Temonsi nuovi movimenti carlisti alla frontiera.

Berlino, 23. — L'imperatore Guglielmo partirà il 27 da Gastein, arriverà il 28 a Salisburgo e il 29 a Ischl. Quindi si recherà a Gemunden, Lambach, Passau e Ratisbona, d'onde ripartirà il 30, e, tenendo la via di Eger, Reichenbach e Lipsia, giungerà la sera stessa a Berlino.

Londra, 24. — Il *Times* pubblica un telegramma di Ginevra, il quale dichiara esser priva di fondamento la voce che il tribunale arbitrale abbia accordato all'America quattro milioni di sterline per danni e interessi.

Belfast, 24. — La città continua ad esser tranquilla. L'ammontare dei danni ascende a un milione e mezzo di lire. A Drogheda le truppe sono consegnate nelle caserme, in seguito alla voce che i cattolici abbiano intenzione di massacrare i protestanti.

Londra, 24. — Un decreto del Consiglio privato stabilisce che il bestiame proveniente dall'Austria-Ungheria, dalla Germania, dalla Turchia, dall'Italia, dalla Grecia, dal Belgio e dalla Francia debba essere ucciso 10 giorni dopo lo sbarco, eccettuato quello sbarcato a Southampton per farvi la contumacia. Lo sbarco del bestiame proveniente dalla Russia è proibito. È permessa senza riserva l'importazione dai paesi non menzionati nel presente decreto.

Baiona, 24. — Le elezioni della Spagna daranno al governo una grande maggioranza ed un centinaio di repubblicani. I sagastiani, gli alfonsisti e gli unionisti saranno poco numerosi. I carlisti si asterranno.

Le autorità spagnuole hanno avvertito il governo francese che nei dipartimenti della frontiera trovansi molti carlisti, i quali preparano un movimento che dovrebbe scoppiare il 26 corrente e domandarono che sieno prese delle misure contro di essi.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 24	Vienna, [illegible]	Berlino, [illegible]
Prestito franc. 5 %	88 62	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 [illegible]	— —	— —
» » 5 %	85 60	— —	— —
» italiana 5 %	66 70	— —	67 1/4
» austriaca . .	— —	71 90	— —
Consolid. inglese .	92 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	498 —	210 —	129 1/4
Obbligazioni dette	261 75	— —	— —
Ferr. romane Azioni	137 —	— —	— —
Obbligazioni	190 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1866	209 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	212 50	— —	— —
Ferr. austriache . .	— —	342 —	203 1/4
Cambio sull'Italia .	6 3/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	490 —	— —	— —
Azioni	722 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 62	— —	— —
Aggio dell'oro p. 1000	3 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	341 60	205 5/8
Banca Austriaca .	— —	877 —	— —

	Londra, 23
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	67 1/4

Titoli	Roma, 24	Firenze, 23
Rendita italiana 5 % .	78 05	78 75
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	85 —	88 50
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 90	— —
Prestito romano Blount.	78 20	— —
Detto Rothschild . .	78 30	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1492 50	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1634 1/2
Banca Italo-Germanica .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	784 25
Obbligazioni dette 6 %	— —	[illegible] —
Strade Ferr. Romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	460 [illegible]
Obbligazioni dette . . .	— —	230 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	[illegible] —
Società Romana Miniere	160 —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	683 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate L. 150	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 25
Francia a vista	— —	107 27
Napoleoni d'oro	— —	21 62 1/2
Credito immobiliare . .	610 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	219 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

MUNICIPIO DI PIACENZA

Vendita dell'Argenteria e degli Arredi Sacri dell'ex Chiesa e Scuole di San Pietro

SI NOTIFICA:

Che in eseguimento di Convenzione tra questo Comune e l' Amministrazione dello Stato debitamente approvata si metteranno in Vendita all'Asta pubblica gli oggetti seguenti, il cui prezzo è destinato all'acquisto del Palazzo Anguissola ad uso delle Scuole

1° **l'Argenteria dell' ex Chiesa e Scuole di S. Pietro** descritta nella perizia stimativa redatta in data 14 Aprile 1872 dallo stimatore signor GIUSEPPE BRAGHIERI, il valore della quale Argenteria ivi notato per cadun oggetto ammonta in complesso a L. **23,159 31**.

L'Asta per la vendita della medesima si terrà in una sala presso l'Ufficio del Cassiere Comunale dov'è depositata, nel giorno di Sabato, 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, e proseguirà nei giorni di Lunedì e Martedì 2 e 3 Settembre p. v. alle stesse ore.

Una copia della suddetta Perizia è depositata presso la Segreteria dei Comuni in cui sarà pubblicato il presente avviso, e presso gli Uffici dei Giornali in cui il medesimo sarà inserito; è pure ostensibile presso la segreteria di questo Municipio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

2° **Arredi Sacri dell'ex Chiesa di S. Pietro** descritti nell'inventario redatto dallo stimatore signor CANAVESI GIUSEPPE in data 4 Maggio ultimo, del valore per cadun oggetto ivi indicato, ed in complesso per L. **4,485 25**.

L'Asta per la vendita dei medesimi si terrà in un locale del Collegio di San Pietro, al piano terreno, nel giorno di Mercoledì 4 Settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane e proseguirà nei giorni successivi alle stesse ore.

L'inventario suddetto è ostensibile presso questa Segreteria Municipale in tutti i giorni ed ore di ufficio. Fra gli arredi dell'ex Chiesa di S. Pietro sono compresi un Altare di marmo composto di mensole e gradini questi ultimi con fregi impellicciati di marmi orientali, ed un Tempietto sorretto da 8 colonne di marmo rossiccio con basi e capitelli di bronzo, più le portiere laterali ed altro a compimento (L. **1500**).

È pure in vendita il materiale componente il già Organo della suddetta Chiesa, opera dei signori Fratelli SERAZZI di Bergamo, i più distinti ed insigni autori nella costruzione d'Organi del valore di L. **10,750** come da Perizia a parte redatta dal signor SANGALLI ANTONIO, 15 Maggio ultimo.

Assisterà all'Asta un rappresentante dell' Amministrazione dello Stato oltre il Sindaco o chi ne faccia le veci.

La vendita seguirà per ciascun oggetto distintamente e sarà definitivamente deliberata sull'istante secondo l'uso praticato nelle vendite pubbliche di Mobili.

Il prezzo sarà pagato immediatamente all'atto della consegna.

Le spese d'asta sono a carico del Municipio.

Piacenza, 8 *Agosto* 1872.

IL FF. DI SINDACO
G. PAVESI

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.